

Caritas italiana // Fondazione Migrantes // Caritas di Roma

L'immigrazione nel 2011: riflessione del Comitato di Presidenza del Dossier

Vittorio Nozza (Caritas Italiana), Giancarlo Perego (Fond. Migrantes), Enrico Feroci (Caritas dioc. di Roma)

Roma, 27 Ottobre 2011 - 88.639 residenti stranieri nel 1861, anno dell'unità d'Italia, 4.570.317 a 150 anni di distanza. L'Italia stenta a metabolizzare questo cambiamento strutturale in materia di immigrazione, senza la quale fin dagli anni '90 si sarebbe determinata la diminuzione della popolazione, degli occupati e del Pil. Nell'ultimo decennio l'occupazione è aumentata di circa due milioni di unità, quasi esclusivamente per l'inserimento di nuovi immigrati.

Il paese è soggetto a un crescente processo di invecchiamento, rispetto al quale l'immigrazione costituisce un rimedio che, seppure parziale, sarà indispensabile anche negli anni a venire. È in atto da anni la diminuzione dei nuovi nati in Italia, sui quali i figli dei cittadini stranieri acquistano un'incidenza crescente (14% nel 2010, ma 18,4% considerando i nati da madre straniera e padre italiano). Senza gli immigrati, la situazione demografica sarebbe stata ancora peggiore e si sarebbe verificata una radicale diminuzione della popolazione e della forza lavoro. I minori figli di stranieri sfiorano il milione e aumentano ogni anno a un ritmo superiore alla 100mila unità, tra nati sul posto e figli ricongiunti.

Gli immigrati sono diventati sempre più indispensabili anche per l'assistenza agli anziani. Si trova in condizione di non autosufficienza un sesto della persone tra i 70 e i 74 anni e il 45% degli ultraottantenni. Anche nel futuro – seppure con nuove problematiche – continuerà il fruttuoso incontro tra immigrati che hanno bisogno di lavorare e famiglie che hanno bisogno di assistenza: un rapporto che andrebbe integrato nell'offerta assistenziale istituzionale.

L'Italia è diventato strutturalmente un paese multiculturale perché, anche a seguito delle esigenze demografiche e occupazionali, si sono insediate stabilmente collettività provenienti da diverse parti del mondo. La dimensione “plurale” è una constatazione di fatto.

Suonano fuori posto e demagogici, sia in Europa che in Italia, i continui richiami alla “tolleranza zero” nei confronti degli immigrati. Aggravando oltremodo le restrizioni nei loro confronti si arriverebbe anche a peggiorare la situazione delle carceri italiane, ritenute tra le più sovraffollate d'Europa. Anche nei Centri di identificazione ed espulsione sono ricorrenti le proteste e talvolta anche le azioni dimostrative, specialmente dopo che la durata del trattenimento è stata aumentata a 180 giorni.

Il massimo rigore non corrisponde alla più grande efficacia e a tal fine andrebbero azionate anche altre leve: quella della collaborazione con i paesi di origine e quella dell'integrazione sul posto.

Il movimento di base che recentemente ha scosso il mondo arabo ha mostrato l'aspirazione a un'autentica democrazia. Secondo il noto scrittore bosniaco Pedrag Matvejevic, andrebbero maggiormente riannodate tante funi sommerse nel fondo del mare Mediterraneo, strappate dall'ignoranza o dall'intolleranza.

Anche il tragico eccidio di giovani laburisti avvenuto nel mese di luglio 2011 nell'isola di Utoja (Norvegia), ad opera di un fondamentalista cristiano, porta a riflettere sul grande tema della convivenza e sul fatto che il germe del fondamentalismo possa annidare anche da noi.

In Italia e in Europa siamo chiamati a riconoscere che, seppure tutti diversi e con varie identità, siamo tutti uguali quanto a dignità, per cui deve venir meno qualsiasi sentimento di superiorità sugli altri. Il *Dossier Statistico Immigrazione*, con il suo ventennale lavoro di raccolta, elaborazione e rigorosa interpretazione delle statistiche, mostra come sia questa la direzione da seguire, con un maggiore coinvolgimento e politiche di più ampio respiro, anche e soprattutto in questa fase di accentuata difficoltà economica. *Oltre la crisi, insieme*: questo è il tema prescelto per il XXI Rapporto sull'immigrazione Caritas Italiana – Fondazione Migrantes, perché solo attraverso la coesione solidale – che è il grande messaggio del cristianesimo – si può superare efficacemente la crisi.